
Costa Rica: vescovi, “eredità cattolica nel Paese difesa libertà e diritti indigeni e afro-discendenti, abolizione pena di morte, valore vita, no ad aborto e eutanasia”

I vescovi della Costa Rica, a qualche settimana di distanza dal comunicato che aveva concluso la loro assemblea, tornano sul bicentenario dell'indipendenza del Paese, attraverso una lunga lettera (17 pagine) in cui ripercorrono le vicende storiche della Nazione e fanno un'analisi della situazione del Paese, cosa che “ci permette, con umiltà e gratitudine a Dio, di riscoprire le luci che si sono manifestate con chiarezza in tutta la nostra storia”. Una vicenda caratterizzata dalle radici cristiane e dalla costante devozione alla patrona, la Vergine “Nuestra Señora de los Ángeles”, fin dal 1635. La lettera ricorda che “la Costa Rica ha condiviso con le altre Nazioni centroamericane la sua esperienza di dialogo, pace e armonia, quando negli anni Ottanta del secolo scorso ha guidato gli accordi di pace che hanno posto fine alle sanguinose guerre che hanno afflitto la regione”. Perciò, “rendiamo grazie a Dio, perché anche in mezzo a luci e ombre tipiche della realtà umana, dato il contesto di quei momenti, la Chiesa cattolica è stata presente in ciascuno di essi con un ruolo propositivo, come agente costruttivo e costitutivo della Nazione”. I vescovi, pur segnalando che tale aspetto conosce oggi varie crisi e regressi, sottolineano poi la “singolarità” della Costa Rica nel contesto centroamericano: “La difesa della libertà e dei diritti delle popolazioni indigene e afro-discendenti, l'abolizione della pena di morte, il valore della vita, il rifiuto dell'aborto e dell'eutanasia sono un'eredità cattolica”. I vescovi evidenziano altre conquiste della Chiesa nel corso della storia, come “il valore della famiglia come cellula fondamentale della società costaricana, il matrimonio secondo il progetto di Dio, la difesa dei valori umani come la pace, la giustizia e la solidarietà e diritti come l'istruzione, la salute e la cura dell'ambiente e dei più vulnerabili”.

Redazione